

Censimento Da venerdì la consegna dei moduli

Da venerdì prossimo cominceranno a bussare alla porta dei romani. Un esercito di tremila rilevatori è pronto a scendere in campo per effettuare il censimento della popolazione curato dall'Istat. L'operazione costerà tre miliardi e permetterà, tra due anni, di avere una radiografia completa delle caratteristiche della popolazione cittadina.

Chi avrà difficoltà nel rispondere alle domande contenute nei moduli potrà rivolgersi per informazioni al numero verde 1678-64164 (la telefonata è gratuita).

Ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'assessore all'anagrafe Marco Ravaglioli ha illustrato le caratteristiche dell'operazione. L'assessore ha rivolto un appello ai cittadini, ricordando che la diffidenza che spesso accompagna il dovere di dare informazioni sulla vita privata è fuori luogo.

«Completare esattamente il questionario - ha detto Ravaglioli - è un obbligo di legge. D'altra parte l'Istat garantisce la divulgazione dei dati solo in forma anonima ed aggregata».

I questionari sono di sette tipi. Tre sono destinati alla popolazione: il primo ai nuclei familiari, il secondo a strutture come collegi, alberghi, ospedali, carceri etc., il terzo è destinato agli stranieri non residenti. Poi ci sono quattro questionari, destinati al censimento dell'industria, dei servizi e del commercio ambulante. Per aiutare il personale a censire immigrati e «barboni», il Comune ha stipulato una convenzione con la comunità di S. Egidio.

Il censimento sarà per Roma anche l'occasione di aggiornare l'anagrafe cittadina. L'attuale numero delle famiglie censite è fermo a circa un milione e 200mila. Nei due censimenti precedenti infatti tale aggiornamento non era stato effettuato, tanto che, secondo il Comune, almeno 60mila persone decedute o non più residenti nella capitale risultano ancora negli elenchi dell'anagrafe.

Per 132 docenti scelti dal calcolatore il preside di ingegneria avrà 746 voti tallonato da Tecce a quota 695. In coda Chiacchierini e Fidanza

Le previsioni diffuse dallo sfidante che scherza sull'iniziativa e rilancia il suo programma: autonomia e sistema degli atenei

«Toto-rettore» con il computer

Elezioni simulate, al primo turno in testa Misiti

I docenti da intervistare li ha scelti il calcolatore e i risultati, diffusi ieri dal preside di ingegneria, hanno previsto che nella prima votazione Misiti prenderà 746 voti e sarà tallonato da Tecce a quota 695. In coda Chiacchierini con 274 e Fidanza con 88. Le schede bianche previste: 198. Misiti scherza sul «suo» sondaggio e rilancia i punti del programma: sistema degli atenei, autonomia, rapporti con le industrie.

DELIA VACCARELLO

A colpi di bip. Alla vigilia delle elezioni gli aspiranti rettori alla Sapienza tirano le somme dei loro presunti sostenitori. E per simulare il terreno di battaglia e le forze in campo si rivolgono al computer. Per Aurelio Misiti lo ha fatto il professor Claudio Gori Giorgi, esperto in materia. E i risultati, diffusi ieri dallo stesso preside di ingegneria sfidante numero uno di Tecce, sono stati conditi con una manciata abbondante di autonomia.

Chi diventerà rettore? La simulazione di Gori Giorgi non lo dice. Interpellando 132 doc-

centi scelti a caso dal computer, e sostituiti tramite sorteggio «informatico» se non reperibili o non disponibili a rispondere, il quadro che vien fuori vede in testa Misiti, a quota 746. Ma non si tratta di una «fuga» il rettore in carica lo segue allungandolo sul collo, con i suoi 695 voti previsti, appena 51 in meno. Seguirebbero Chiacchierini con 274 preferenze, Fidanza con 88, 35 voti per altri professori, e 198 schede bianche, per un totale di 2036 votanti. E una simulazione attendibile? Per il metodo usato, secondo gli esperti, la previsione sarebbe vera al 90%. Ma poiché numerose persone intervistate non hanno voluto rendere pubblico il loro voto, o hanno dichiarato di essere ancora indecise sulla scelta o addirittura in



Il professor Aurelio Misiti, principale sfidante del rettore Giorgio Tecce

dubbio se andare o meno al seggio, l'attendibilità della simulazione scende al 70%. E naturalmente vale soltanto per la prima votazione. Così lo sfidante di Tecce, che nuovo da tempo in cantiere il suo sondaggio, risponde ai numeri diffusi due giorni fa sulla stampa, che davano per favorito il rettore in carica, con più di 800 voti, e prevedevano per Misiti soltanto 450 consensi.

Simulazioni a parte, Aurelio Misiti ieri è intervenuto su alcuni temi che sono stati al centro del dibattito prelettorale. Ha ribadito la necessità di incentivare le convenzioni con i settori industriali pubblici e privati, e gli incontri tra studenti e imprese. Ha rilanciato un tema, tra i principali del suo programma, che non è stato molto ripreso in sede di discussione dei programmi: la creazio-

ne di un sistema universitario romano. Misiti sostiene la necessità di realizzare più atenei, una soluzione che in questi giorni è stata sollecitata da alcuni docenti, tra cui Pietro Scoppola e Alberto Asor Rosa, ma che per «tradizione» incontra molte resistenze.

Altro punto, l'autonomia. Le riunioni del Senato accademico integrato che deve elaborare la nuova carta costitutiva dell'ateneo - lo statuto - sono riprese, superando le resistenze di alcuni docenti che hanno tentato di ritardare i lavori. L'obiettivo che si propone Misiti è quello di elaborare uno statuto che si fondi sulle ampie possibilità offerte dalla legge in vigore. Sul funzionamento dell'amministrazione. Polso dell'aspirante rettore è quello di modificare la struttura burocratica, introducendo controlli di qualità, corsi di formazione professionale e di aggiornamento e naturalmente incentivi e promozioni. Non sono mancati i riferimenti ai problemi degli associati. «Gli incarichi vanno dati in base ai meriti e alle capacità», ha dichiarato Misiti - Difatti ad ingegneria la commissione didattica è presieduta da un docente di seconda fascia. Misiti ha sottolineato la necessità di innalzare la quota di 15.000 posti previsti

per professori ordinari. «Ci sono settori dove dal dopoguerra non ci sono stati posti a concorso», ha detto, alle richieste avanzate dagli associati e non solo elettori. Misiti ha dichiarato che su questi temi bisogna intervenire in sede di conferenza dei rettori».

Ultima notazione. Misiti, che più volte ha criticato in questi giorni i finanziamenti dati a pioggia, soprattutto alla facoltà di medicina, durante la seduta del consiglio di amministrazione del 19 settembre ieri è intervenuto sulla lettera inviata a tutti i docenti dal rettore in carica. Nella lettera Tecce dichiara che il da lui utilizzato in tempi brevi i 40 miliardi accantonati per acquistare l'ex pastificio Pantanella - preoccupato di un eventuale revoca delle assegnazioni disposte dal ministero - Di quella delibera il ministero può benissimo non tenere conto perché si è trattato di un affidamento misto e non di un appalto. E poi, vengono stanziati tre miliardi e mezzo per gli impianti elettrici e la rete idrica del Policlinico ma si tratta di edifici del demanio e dunque è il ministero dei lavori pubblici che deve intervenire, non l'università».

Dal 1984 la Regione ha stanziato soldi sufficienti per costruire 8742 nuovi alloggi. Ma il Campidoglio non indica le aree. E intanto ventimila famiglie aspettano lo sfratto

Miliardi per le case ma il Comune non le fa

Soldi stanziati (dalla Regione), e poi congelati: Roma, per costruire nuove case, dispone di 1590 miliardi, che non è capace di spendere. Non individua le aree, rimanda l'iter della progettazione. «Uno spreco incredibile di risorse», commenta Angiolo Marroni, del Pds regionale. «Incredibile» anche perché, in città, ventimila famiglie possono essere sfrattate in qualsiasi momento.

CLAUDIA ARLETTI

I soldi ci sono, tanti: basterebbero per tirare su ottomila nuove case, appartamenti per la gente che in questi anni ha subito lo sfratto. Ma Roma, quei 1600 miliardi, non è capace di spendere. Dimenticata di fare i progetti, non sa scegliere i terreni su cui costruire e, insomma, pensa ad altro. I soldi, perciò, sono chiusi in cas-

sefate da anni. Stanno lì a svalutarsi, perdono di valore in banca. Non è nemmeno un vero scandalo: qui, formalmente, nessuno truffa nessuno. Niente di occulto, la mafia è lontana. Semplicemente, è come se quel denaro non ci fosse: la Regione lo ha messo a disposizione, e il Comune non lo usa. Si chiama «inadempienza».

Scartabellando tra gli atti, si scopre (in realtà si tratta di documenti pubblici, anche se dimenticati), che la cosa va avanti dal 1984. La Pisana, allora, stanziò soldi sufficienti per costruire 2200 case. Dovevano sorgere nella zona della Torracchia e delle Madonnette. Ma non è stato messo nemmeno un mattone. Poi, negli anni successivi, arrivarono altri finanziamenti.

Nel 1988, per esempio, la Regione approvò un nuovo stanziamento. Se quei soldi fossero stati spesi, oggi Roma avrebbe 4712 alloggi in più. Secondo il programma, due mila e seicento li avrebbero costruiti le cooperative, gli altri sarebbero sorti con il lavoro di imprese private.

Documento dopo documento, si svela la storia di questo scandalo «lieve». Tra il 1985 e il 1989, il consiglio regionale ha votato il finanziamento per la realizzazione di altri 1800 appartamenti. Questa volta, costruirli sarebbe toccato all'Istituto autonomo case popolari (Iacp). La fetta più grossa - oltre novecento alloggi - dovrebbe essere già in piedi: almeno da un paio d'anni. Per gli altri, quantomeno, i lavori adesso potrebbero essere in corso.

Soldi partiti, e poi congelati. Qualche giorno fa, il 3 settembre, i giornalisti furono invitati in Campidoglio. Il Comune spiegò che c'era denaro per costruire esattamente 6542 nuove case. E promise: presto sbloccheremo le pro-

cedure per individuare le aree edificabili e cominciare a fare i progetti. I 6542 appartamenti, di cui si parlava, sono stati finanziati dalla Regione negli ultimi quattro anni, tra il 1987 e il 1991.

Nel calcolo, mancavano duemila e duecento alloggi: sono quelli che aspettano di essere costruiti dal 1984. Il conto totale è impressionante: Roma può spendere 1590 miliardi, e costruire con questa cifra esattamente 8742 abitazioni. Solo quest'anno, la Regione ne ha destinati alla città 440 miliardi. «Uno spreco incredibile di risorse», ha commentato ieri Angiolo Marroni, consigliere regionale del Pds, «una clamorosa inadempienza». Sì, «clamorosa». Anche perché,

in città, 20 mila sfratti sono esecutivi. Ventimila famiglie, cioè, lavorano, mangiano, dormono, nel terrore. L'incubo, continuo, è che, una mattina, l'ufficiale giudiziario bussò alla porta di casa.

Angiolo Marroni, con il Campidoglio, è durissimo: «A Roma la situazione è drammatica. E questi soldi, alcuni dei quali inutilizzati addirittura dal 1984, non si riescono a spendere soprattutto per l'incapacità amministrativa del Comune, che non mette a disposizione i terreni e le progettazioni necessarie. E poi - il Campidoglio deve sbrigarsi, e decidere come usare questi miliardi. Anche perché non c'è solo Roma, l'emergenza abitativa riguarda tutto il Lazio».

Inquinamento. A sorpresa le centraline dicono che lo smog è sceso. Mascherine e decaloghi per respirare. Festa dei «pedonari» in piazza del Popolo

Le centraline a sorpresa forniscono dati rassicuranti sullo smog. Mentre ieri sono scesi in piazza i pedoni e gli ambientalisti hanno distribuito ai cittadini mascherine anti-inquinamento in segno di protesta. Vittoria Calzolari: «Propongo il blocco della circolazione a targhe alterne». Il Codacons: «All'estero le cabine di monitoraggio ambientale forniscono le cifre del rilevamento in tempo reale».

MARISTELLA IERVASI

Una giornata all'insegna della protesta, per ricordare alla giunta municipale che respiriamo aria inquinata. La capitale, appena sveglia, ha ricevuto dagli ambientalisti la mascherina anti-smog e una petizione-decalogo per non morire di traffico. Poi, in serata la gente si è raccolta in piazza del Popolo per festeggiare la giornata del pedone. Intanto il Campidoglio ha diffuso le ultime cifre sul monitoraggio atmosferico. E come per incanto, venerdì le centraline hanno registrato valori dimezzati.

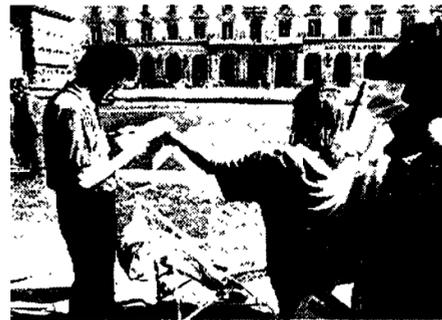
Pomeriggio a piazza del Popolo. Volantini variopinti bloccano i passanti del centro storico. E le note musicali della banda dell'Atac mandano in pista da ballo grandi e piccoli. La «festa» può cominciare: è la IV giornata nazionale del pedone.

«Io sono un pedonario nato», spiega serafico Cosimo. Portiere a Montesacro, dichiara di

Roma capitale, ultima occasione. Tra la gente fa capolino Antonio Cederna, urbanista. «Non si può andare avanti così», commenta. Passano gli autobus e tu non riesci neppure a leggere il numero del mezzo pubblico. Perché? Di giorno c'è il sole e di sera lo sporco non mette in risalto la cifra arancione.

Una comitiva si avvicina al banco dell'Associazione dei diritti del pedone. Vuole partecipare all'estrazione dei biglietti per vincere una bicicletta Lazzaretti. Danilo, Maurizio, Stefano, Massimo, Antonio e Leandro vengono da Prima Porta. «Il nostro quartiere è dicono - è tappezzato di cartelloni a favore dei pedoni. Così, anche per fare una passeggiata siamo venuti in centro». E i motorini dove li avete parcheggiati? «In via del Corso non si entra senza il casco, quindi abbiamo preso il treno. Possiamo mandare un saluto a Manuela e Silvia? Sono anche loro ragazze che vanno a piedi».

Il microfono passa nelle mani di Vittoria Calzolari, urbanista. «Non esiste nessuna capitale europea così soffocata dal traffico come Roma. Io propongo il blocco della circolazione a targhe alterne. È indispensabile ridurre drasticamente i veicoli privati per far posto ai mezzi pubblici. E la circolazione alternata può consentire all'Atac di cammi-



nare più velocemente. Inoltre, bisogna pagare la sosta in tutti i settori colpiti dal traffico, sia nelle zone «commerciali della periferia che in centro».

La parola passa a Vito Nicola De Russis del Codacons (il Coordinamento delle associazioni per la difesa degli utenti

dei consumatori). «Per le centraline sarebbe il caso di andare su una denuncia penale. Si utilizzano i soldi della collettività per offrire un servizio scadente. All'estero, invece, i dati di rilevamento delle centraline vengono proiettati sul display in tempo reale. Ogni cittadino è informato sul livello limite e massimo di ogni inquinante. Mentre a Roma conosciamo e male le cifre del giorno precedente».

E dall'associazione ecologica «Sole nascente» giunge una proposta contro lo smog: patenti alterne al posto delle targhe alterne. «Risolverebbe il problema traffico in modo in-

Table with 3 columns: Località, Quantità di smog nell'aria, Sopra o sotto i limiti. Rows include LARGO ARENULA (2,17), LARGO PRENESTE (6,22), CORSO FRANCIA (4,39), PIAZZA FERMI (5,86), LARGO MAGNA GRECIA (2,01), PIAZZA GONDAR (3,61), LARGO MONTEZEMOLO (Dato non valido), LARGO GREGORIO XIII (2,24), VIA TIBURTINA (5,85).

I dati sull'inquinamento relativi a venerdì, le cifre dello smog si sono mantenute a livelli notevolmente inferiori ai limiti di guardia (10 milligrammi per metro cubo). Come per incanto, le centraline che giovedì erano andate in rosso per il monossido di carbonio, hanno registrato valori dimezzati. Ancora una cabina fuori servizio, quella di largo Montezemolo. A sinistra, la distribuzione di mascherine in piazza Venezia

LUNEDÌ 7 OTTOBRE - ORE 17 Sala delle Bandiere in Campidoglio "A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA" seduta solenne aperta del Consiglio comunale di Roma per ricordare LUIGI PETROSELLI

PDS LAZIO 7 OTTOBRE 1981 7 OTTOBRE 1991 LUIGI PETROSELLI A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA Viterbo, ore 11 Lo ricordano: A. Capaldi, C. Leoni, M. Quattrucci, A. Falomi, W. Veltroni

IL PDS PARTECIPA ALLA MARCIA PER LIBERARCI DALLA MAFIA Domenica 6 ottobre MARCIA NON VIOLENTA NAZIONALE DA REGGIO CALABRIA AD ARCHI Arci, Associazione per la Pace, Movi, Nero e Non Solo, Lega Ambiente, Fuci, Sinistra Giovanile, Pds, Gioc, Pax Christi, Comm. Pace delle Chiese Evangeliche, Coord. Enti Locali per la Pace, Kronos 1991, Servizio Civile Internazionale, Coordinamento delle Associazioni di Reggio Calabria, Rifondazione Comunista.

PDS LAZIO MARTEDÌ 8 OTTOBRE - ORE 15,30 riunione dell'Esecutivo e dei responsabili di Area e di Settore del C.R. su: «L'INIZIATIVA DEL PDS NEL LAZIO SULLA LEGGE FINANZIARIA PIANO DI LAVORO DELL'UNIONE REGIONALE» Relatore: Franco CERVI coordinatore dell'Esecutivo

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità»